

S. Agostino (memoria)

VENERDÌ 28 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

È meglio il poco del giusto
che la grande abbondanza
dei malvagi;
le braccia dei malvagi
saranno spezzate,
ma il Signore
è il sostegno dei giusti.

Il Signore conosce i giorni
degli uomini integri:
la loro eredità
durerà per sempre.
Non si vergogneranno
nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia
saranno saziati.

I malvagi infatti periranno,
i nemici del Signore svaniranno;

come lo splendore dei prati,
in fumo svaniranno.
Il malvagio prende in prestito
e non restituisce,
ma il giusto ha compassione
e dà in dono.

Quelli che sono
benedetti dal Signore
avranno in eredità la terra,
ma quelli che sono
da lui maledetti
saranno eliminati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!» (Mt 25,5-6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore!**

- Il tuo amore ci trovi pronti ad accoglierlo.
- Il tuo esempio, Signore Gesù, ci insegni la sollecitudine per ogni uomo.
- Fa' che sappiamo prendere parte alla tua gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca
in mezzo alla sua Chiesa,
lo ha ricolmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 4,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. ²Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, ⁴che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵senza lasciarsi domi-

nare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. ⁷Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Gioite, giusti, nel Signore.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹⁰Odiate il male, voi che amate il Signore:
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,
li libererà dalle mani dei malvagi. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano

a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, la tua Chiesa che celebra il memoriale della redenzione; questo grande sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 23,10.8

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro maestro: il Cristo; e voi siete tutti fratelli».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, la partecipazione al tuo sacramento c'inserisca come membra vive nel Cristo tuo Figlio, perché siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mezzanotte

L'accostamento tra le letture operato dalla liturgia conferma l'intuizione dell'interpretazione patristica, secondo la quale «l'olio in piccoli vasi» (Mt 25,4), che le vergini «sagge» non dimenticarono di prendere con sé, non è altro che la piccola ma assolutamente necessaria misura di «santo Spirito» (1Ts 4,8), senza il quale non possiamo in alcun modo né presumere né persino sperare di durare fino a che si levi il grido atteso e temuto: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!» (Mt 25,6). Il vangelo sembra tenerci particolarmente a dire che questo grido si leva a «mezzanotte». Per gli antichi, che non possedevano i nostri orologi, questa era l'ora del mistero, in cui si può sperare che avvenga ciò che da sempre è atteso senza che si possa in alcun modo forzare. Così troviamo in uno dei testi più antichi della tradizione: «Gli anziani ci hanno insegnato che a quest'ora tutta la creazione riposa un momento per lodare Dio; le stelle, le piante e le acque si fermano un momento e tutte le schiere degli angeli, che lo servono, lodano Dio insieme con le anime dei giusti. Perciò i credenti devono in quest'ora essere solleciti a pregare».¹

¹ PSEUDO-IPPOLITO, *Tradizione apostolica*, 41.

La sollecitudine alla preghiera è un simbolo della sollecitudine nella vita, di cui le vergini sagge sono simbolo per la loro capacità di mettere in conto la vita con i suoi imprevedibili ritardi, che esige continuamente la capacità di prevenire fino a preparare, come pure la solerzia nel discernimento per saper scegliere la soluzione più opportuna senza tentennamenti. Certo, ci sorprende non poco la reazione così poco caritatevole, che si fa risposta immediata e quasi brutale: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene» (Mt 25,9). Le parole di Paolo possono aiutarci a comprendere la parabola, che ci rimanda a una responsabilità personale che non può essere demandata, tanto che, nel linguaggio simbolico, arriva persino a non poter essere condivisa così come una piccola misura di olio di riserva: esso è quella misura necessaria di Spirito Santo che non può che essere messa nei piccoli vasi della nostra anima, quasi secondo l'antica regola della misura della manna.

L'apostolo esorta di comportarsi «come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio» (1Ts 4,1), tanto che ognuno «sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto» (4,4). Il corpo è la realtà che è più nostra, la più intima, che si fa simbolo di ciò che ci rende persone uniche gravate da una responsabilità di risposta inderogabile. Per gli antichi la «mezzanotte» non corrisponde a quello che segnano i nostri orologi moderni, tanto precisi meccanicamente quanto impre-

cisi spiritualmente. Si tratta del tempo in cui scatta qualcosa dentro di noi, e si apre una «porta» e si celebrano delle «nozze» (Mt 25,10). Ci sono dei momenti che non ritornano, delle occasioni che sono uniche, e per questo esigono tutta la nostra presenza, che si fa prontezza che non sopporta nulla che sia «più tardi» (25,11) di quel momento d'incanto che non si può prevedere ma che si può solo attendere... talora per tutta la vita. Comprendiamo meglio e più ampiamente ciò che dice l'apostolo: «Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito» (1Ts 4,8)... sempre a «mezzanotte»!

Signore Gesù, fa' scattare in noi e per noi l'ora dell'amore, che sempre ci sorprende e che pure mai dovrebbe trovarci impreparati, ma solo un po' ciondolanti per la stanchezza della lunga attesa. Infondi in noi la misura necessaria del tuo Spirito, per poter riaccendere prontamente la nostra lampada e poterti illuminare la strada per entrare come sposo attraverso la porta del nostro cuore, che non potrà che rimanere chiusa per godere della tua intimità.

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore (430).

Ortodossi

Conclusione della festa della Dormizione della santa Madre di Dio; memoria del nostro santo padre Mosè l'Etiopio, anacoreta (400 ca.).

Copti

Michea, profeta (VIII sec. a.C.).

QUARTO PASSO: PRESENTI

“Di conseguenza nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini (EG 183).”

L'arte della testimonianza esige sempre una capacità alchemica di mettere insieme la giusta discrezione con una doverosa presa di posizione, davanti alle situazioni e agli avvenimenti che toccano non solo la nostra vita personale ed ecclesiale, ma quella di tutti. Papa Francesco sta trasmettendo alla Chiesa dei nostri giorni uno stile di grande rispetto e un modo assai discreto di farsi presente alla storia. Nondimeno, lo stesso vescovo di Roma più volte si è dimostrato deciso a non tirarsi indietro dinanzi alla duplice necessità della solidarietà, che talora comporta ed esige il coraggio della denuncia. Tra i due estremi di una vita di fede relegata alla sola ed esclusiva sfera intima e quella, invece, di un interventismo continuo e spesso malevolo, papa Francesco ci aiuta a trovare il giusto mezzo. Si tratta, infatti, di sapersi lasciar toccare e interrogare da tutto ciò che avviene nel mondo, con il desiderio di essere sempre capaci di apportare in ogni situazione la luce e il sale del vangelo con passione e con misura. L'arte della testimonianza è di essere capaci di essere presenti alla storia, senza essere pesanti e intransigenti. Perché questo possa darsi concretamente, bisogna coltivare un'intima unione con il Signore attraverso l'ascolto costante della sua Parola, per poter assumere il suo stesso sguardo sugli avvenimenti fino a circondarli con quella compassione che fa la differenza tra una religione che bacchetta e una via di fede che accompagna ed esorta per il bene di tutti, perché tutto possa essere al meglio delle nostre umane possibilità e desideri.